

Il Santo San Pio X

Il "ritorno" di S. Pio X nella sua terra

Nella vita esistono grandi sorprese: una nostra lettrice, la sig. Laura Camporese Burzio, che vive a Torino e che volentieri legge il nostro settimanale diocesano, si trovava a Roma per ragioni di lavoro, e ha vissuto la bella occasione e l'onore di partecipare alla traslazione del santo corpo del venerato Papa S. Pio X.

La Signora di origine veneta, padovana, si è molto commossa nell'assistere alla delicata, attenta operazione di spostamento del Corpo dalla Basilica papale di S. Pietro al veicolo che condurrà nei luoghi cari e significativi le spoglie mortali di S. Pio X, per raggiungere la sua amata Riese (TV).

Con vera gioia uniamo alcune foto, realizzate dalla stessa lettrice, in forma inedita.

La ringraziamo per questa attestazione di stima e offriamo alla lettura questo suo contributo.

Nel cuore della regione veneta, un evento straordinario si sta svolgendo per onorare uno dei figli più illustri della terra di Veneto: San Pio X.

In occasione del suo anniversario, dal 4 al 23 ottobre, il corpo del santo è riportato nella sua terra natale, un gesto di devozione e riconoscimento per il pontefice venerato per

la sua santità e la sua guida spirituale.

San Pio X, originario di Riese, ha lasciato un'impronta indelebile nella storia della Chiesa. Nato nel 1835, giunse al Papato nel 1903, portando con sé un profondo senso di umiltà e una fervente devozione alla fede cattolica.

La vita di San Pio X è stata caratterizzata dalla semplicità, dalla preoccupazione per i poveri e dalla sua strenua difesa della dottrina cattolica. Il suo papato ha visto l'emanazione di riforme liturgiche significative, compresa la promulgazione della Comunione ai fedeli a un'età più giovane. In un periodo di cambiamenti sociali e politici tumultuosi, il pontificato di San Pio X è stato un faro di stabilità e fedeltà alla tradizione. Il ritorno del corpo di San Pio X nel Veneto è stato preceduto da un'ampia preparazione e organizzazione da parte delle autorità ecclesiastiche e civili.

Le chiese e i luoghi significativi legati alla sua vita e al suo ministero sono stati preparati per accogliere questo momento storico. Il ritorno del santo coincide con il centenario della sua morte, offrendo un'opportunità speciale per la comunità cattolica di riflettere sulla sua eredità spirituale. Le cele-

brazioni, che si terranno in tutto il Veneto, includeranno messe speciali, processioni e momenti di preghiera per onorare il santo Padre. Il rientro in terra veneta di San Pio X nel Veneto va oltre un semplice tributo commemorativo.

Rappresenta un riconoscimento della sua profonda connessione con la terra in cui è nato e ha cresciuto la sua fede. La sua spiritualità è radicata nelle colline venete, nei campi dorati e nelle comunità che hanno forgiato il suo carattere.

Mentre la comunità cattolica nel Veneto si prepara a celebrare questo momento straordinario, è importante riflettere sull'eredità di San Pio X.

La sua vita di preghiera, umiltà e amore per la Chiesa rimane un faro guida per i fedeli di oggi. Il ritorno del suo corpo è un invito a riscoprire e abbracciare i valori che egli ha incarnato così profondamente. Il ritorno nel Veneto è un atto di amore e devozione che unisce la comunità cattolica nella celebrazione di un grande santo. Che questo evento speciale possa rinnovare la fede, ispirare la spiritualità e promuovere la comprensione dei valori che San Pio X ha instillato nel cuore della Chiesa e della sua amata terra veneta!

Ecco la testimonianza.

Ieri è stata una giornata assolutamente piena di emozioni, forse una delle giornate che ha dato, a me e Luca, non solo un'emozione in quanto tale, ma un senso davvero di grande spiritualità.

Di fatto abbiamo avuto il grandissimo onore e privilegio insieme a pochissime persone di accompagnare quelle che sono le sacre spoglie di Papa Pio X al suo viaggio di peregrinazione verso il Veneto.

All'interno della Basilica di San Pietro, più precisamente nella Cappella della Presentazione, dove giacciono le spoglie di San Pio X, al lato della sua grande statua che lo ritrae, Giovanni Soligo, il monsignore delle diocesi di Treviso, ha celebrato una Messa, alla presenza di poche persone, non più di una trentina.

C'era monsignor Lucio Bonora, c'erano la rappresentanza del sindaco di Riese Pio X, Matteo Guidolin e ovviamente c'erano le figure di spicco della fabbrica di San Pietro che hanno reso possibile tutto questo, quindi dall'ingegnere Alberto Capitanucci, che si è occupato della logistica, di Stefano Attili che è il direttore delle relazioni esterne.

Con questa semplice messa, si è salutato il Papa in questa bellissima teca che fu costruita dalle fonderie artistiche di Ferdinando Marinelli di Firenze. Lui, ovviamente vestito con i suoi bellissimi parametri, con questa magnifica maschera d'argento.

L'atmosfera era di grandissima spiritualità, di fatto è il secondo Papa che lascia San Pietro, onorando quelle che erano state le richieste, la volontà, il desiderio di Pio X di poter ritornare nei "suoi" luoghi. Una bre-



ve cerimonia e parole di augurio, affinché questo viaggio, questo pellegrinaggio porti tanta felicità e, a tante persone, la possibilità di poterlo pregare.

Il tutto è stato accompagnato dalle voci dal coro, da queste voci della fabbrica di San Pietro. Alla fine di tutto ciò abbiamo aspettato in un cortile interno, dove di fatto c'erano i camion bianchi, con le effigie del Santo Papa e quindi abbiamo potuto augurare: "Fai buon viaggio, ritorna nelle tue terre!" che saranno Riese Pio X, Treviso, Padova e, per finire, Venezia.

Abbiamo vissuto davvero un incontro con Dio, un incontro con ritmi che oggi non ci sono più e che fanno in modo che questi momenti di raccoglimento, questa pace interiore che ci è stata donata in quel momento, e dove, nella Basilica pienissima di persone che non capivano cosa stesse succedendo dietro questo paravento che era stato posto, ci siamo sentiti vicino a un addio.

La possibilità poi di toccare quella teca di un Santo ci ha fatto battere forte il cuore. Io e Luca abbiamo potuto mettere, mano nella mano, su quella teca e di fatto non si chiede nulla di particolare, essendo venuti a sapere in questo momento che c'è un terribile problema nella nostra regione, il Veneto, legato alle intemperie, nonché 48 ore, fa questo disastro del pullman precipitato a Marghera, con tanti morti troppo giovani.

Il nostro è stato un miracolo. Senza dimenticare che ieri la porta Santa era aperta. Un incontro con Dio! E quindi rendo grazie di questo miracolo di gioia che ci ha fatto.

Tanti hanno curato per mesi, tutta la parte tecnica degli spostamenti. Spesso non si pensa a questo, ma la sicurezza di trasportare una bara, i documenti, la strada che doveva essere perfetta, hanno veramente richiesto un lavoro incredibile, perché tutto fosse reso possibile. Quindi un grande applauso a queste persone e un grazie davvero grande a tutti!

Laura Camporese Burzio

